Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 47 (1905)

Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 47 — LUGANO, 15 Gennaio 1905 — Fasc. 1.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

SOMMARIO: Palazzo degli Studi a Lugano — La strenna del capo d'anno — L'igiene della pelle — Spigolature scolastiche della stampa — Ciò che sconta oggi la Russia — Varietà — Temi per composizioni — Miscellanea — Passatempo.

PALAZZO DEGLI STUDI A LUGANO

Il giorno 4 dello scorso dicembre, fra le ore 10 e le 12 antim., ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo Palazzo cantonale degli Studî. Doveva essere modesta, secondo l'intenzione del Dipartimento Educazione, e a tal fine fu limitato, pare, il numero degli inviti dallo stesso diramati. Ma è riuscita al contrario splendida quanto insperata. L'intervento spontaneo anche di non invitati, fra cui la banda civica, rese angusta la magna aula nella quale si riunirono i delegati del Governo (Presidente Simen, e consiglieri Battaglini e Casella), del Gran Consiglio (Maggini e Grassi), del Comune (sindaco Battaglini), e professori e scolari e cento altri signori e signore.

Le scuole — liceali, ginnasiali, tecniche e del disegno — avevano preso possesso dei rispettivi quartieri nella settimana antecedente.

Parlarono assai applauditi: il sig. Simen, direttore della P. E., il sig. E. Battaglini, sindaco di Lugano, il sig. Dr. Maggini, vicepresidente del Gran Consiglio, e per ultimo il rettore sig. Ferri.

Riportiamo la parte storica del discorso dell'on. Simen:

Egregie Signore e Signori,

Lungo ed arduo fu il cammino ch'ebbe a seguire lo svolgimento della pubblica educazione nel nostro Cantone durante il trascorso secolo: per limitarmi a quella parte che oggi particolarmente ci occupa, ricorderò che il pensiero embrionale della istruzione secondaria e superiore sta nella legge del 28 maggio 1832, istituente le scuole chiamate allora *maggiori* e divise in tre categorie: grammatica, rettorica, filosofia, nonchè una scuola di disegno in ciascuno degli 8 Distretti.

Con altra legge del 14 giugno 1844 veniva decretata un'Accademia cantonale avente per iscopo « di formare la gioventù per le carriere richiedenti un'istruzione superiore e di alimentare nello Stato una coltura scientifica e letteraria »: doveva dividersi in due facoltà: la filosofica e la legale, con 10 cattedre di professorî ordinarî, più il numero occorrente di straordinarî: annessi all'Accademia dovevano essere una Biblioteca ed un Museo. Ma lo slancio ardimentoso non ebbe seguito, chè ad un anno di distanza (11 giugno 1845) lo stesso Gran Consiglio dichiarava « di sospendere per ora la sua deliberazione intorno alla scelta del Comune in cui collocare l'Accademia ».

Il 16 gennaio 1846 segue una legge sulle scuole letterarie e ginnasiali con più modesta base d'impianto e col ginnasio diviso in due sezioni: grammatica ed umanità.

Ma l'impulso più ordinato ed efficace non venne che nel 1852, auspicato da due convincenti memorie, l'una di Carlo Cattaneo « sulla riforma dell'insegnamento superiore nel Ticino », l'altra del professore Cantoni sopra « un corso di studî filosofici ripartiti in tre anni », e fu rapidamente concretato con la legge di secolarizzazione delle corporazioni religiose del 28 maggio, per la quale lo Stato si assumeva l'istruzione ginnasiale e superiore del Cantone, obbligandosi a mantenere o fondare gli occorrenti istituti di educazione.

Ne conseguì la legge del 9 giugno 1852 istituente il Liceo Cantonale coi due corsi di filosofia e di architettura, più un ginnasio cantonale a Lugano, Mendrisio, Locarno, Bellinzona, Pollegio ed Ascona, con Biblioteca e Museo annessi a ciascun istituto.

Da allora le varie parti del nostro edificio educativo secondario, seguendo l'impulso dato da Stefano Franscini, poterono

prendere consistenza e sviluppo, attraverso molteplici peripezie e modificazioni quanto al nome, alla suddivisione e durata dei corsi e alla estensione dei programmi, facendo, si può dire, un passo innanzi ad ogni occasione di revisione delle leggi scolastiche, nel 1864, nel 1879, dopo il 1893, adattandosi alle nuove esigenze dei tempi, sempre sorrette dalle amorevoli premure delle Autorità, dal valore dei maestri insigni, dall'aspirazione alla fiducia del paese; sempre seguendo da vicino i progressi e le conquiste altrove realizzati ed esperimentati con buona prova.

Il Museo di scienze naturali ha preso uno sviluppo considerevole e sempre crescente.

E del pari la Biblioteca cantonale, giudicata da competenti così doviziosa, specie nella Sezione Belle Arti, da fare invidia a paesi più vasti del nostro.

Quanto alle Scuole di Disegno, preconizzate qui ad essere pietra angolare di una scuola superiore d'arte decorativa, ad illustrazione particolare del genio artistico ticinese, esse hanno pure seguito la parabola costantemente ascendente, quale fu tracciata dai sommi fra i nostri artisti, Vincenzo Vela e Antonio Ciseri. La istituzione modesta di una scuola di disegno in ciascuno degli otto Distretti, a spese comuni della località e dello Stato, dove si dovevano insegnare « il disegno degli ornamenti, degli ordini architettonici e gli elementi del paesaggio; l'architettura teorica, l'invenzione architettonica e la geometria pratica; l'agrimensura e gli usi de' più comuni strumenti di fisica », decretata nel 1832 ma rimasta per molti anni lettera morta e che solo cominciò ad avere un principio di ordinamento effettivo con la legge del 13 giugno 1845, ha fatto luogo ormai, per trasformazioni e perfezionamenti successivi, a 25 scuole fiorenti e frequentate, sparse in tutte le plaghe del piano e delle valli, opportunamente ripartite, a seconda dei bisogni, in annuali e semestrali, in elementari e secondarie, rette da 39 insegnanti, sostenute dalla Confederazione con vistoso sussidio pecuniario, ed indirizzate nel modo il più serio e pratico alla preparazione professionale, che è il bisogno vero e sentito dell'epoca nostra.

E la scuola di Lugano, col suo ordinamento particolare, col numero appropriato di valorosi insegnanti che permette una specializzazione razionale, e ne costituisce il carattere spiccatamente distinto, si troverà nella nuova grandiosa ambientazione mirabil-

mente predisposta per assumere quegli sviluppi maggiori che dovranno farne, in relazione a legittime speranze, in non lontano avvenire, centro e faro ai ticinesi studiosi e forse anche, ci sia lecito desiderarlo, ai giovani confederati desiderosi di studiare il bello là dove terra e lingua e cielo si confondono splendidamente in un inno di bellezza perenne.

Egregie Signore e Signori,

I nostri padri hanno dunque fatto molto per l'incremento della scuola; moltissimo se si tien conto della condizione dei tempi e dei limitatissimi mezzi. Ma la scuola è terreno sul quale il lavoro non può, non deve sostare, ed ogni generazione, arditamente, coscientemente, deve portarne la propria parte. Non appena un progresso è conseguito, ecco un altro che s'affaccia e s'impone per la conquista: avanzar sempre, sempre migliorare è la legge della vita, più ancora della scuola che alla vita prepara insegnando.

Or qui abbiamo una officina splendidamente disposta e munita per il sublime lavoro: risponda essa con la pienezza de' risultati, per virtù e valentìa di direzione e di insegnanti, per serietà e disciplina degli scolari, alle speranze, ai sacrifici del paese. Aleggi proteggitore sovra di essa lo spirito di quegli esimii maestri che primi scavarono il solco fecondo e si chiamavano Cattaneo, Lavizzari, Vannucci, Cantoni, Fraschina, Ferri, Viglezio, Viscardini, Polar ed altri ed altri che li seguirono; e s'allarghi sempre più il solco fecondo a formare la grande via maestra della coltura, dell'amore alla scienza, alle lettere, alle arti, che sono Verità e Giustizia ed Armonia divina. E sia questo amore non disgiunto mai dall'amore alla Patria, dal sentimento di fratellanza umana, e sempre irradiato, sempre inspirato dai grandi principî di libertà che fanno la gloria delle nostre Costituzioni.

Siano i giovani, che da qui usciranno, soldati fedeli del dovere, apostoli dell'ideale, colti di mente, ma buoni di cuore e forti di carattere, rifuggenti dal deleterio scetticismo che tarpa il pensiero eletto, e spegne la generosa iniziativa, e comprime e rinchiude ogni santa idealità come foglia di mimosa pudica al contatto di mano brutale.

Egli è sotto questi auspicî, con questi augurî che io compio il gradito dovere d'inaugurare oggi, in nome del Governo della Repubblica, in nome del popolo ticinese e delle sue Autorità liberamente elette, questo tempio degli Studî.

Come il Palazzo del Parlamento a Berna è destinato ad affermare l'idea della potenza della Confederazione Svizzera nella sua politica unità e nella consistenza della idea nazionale, così deve essere e sarà questo Palazzo degli Studî indice ai presenti ed ai venturi della civiltà del Cantone Ticino, de' suoi intenti di progresso, del suo culto indefettibile alla scienza ed all'arte, e sopratutto della suprema idealità d'ogni buon cittadino, d'ogni vero svizzero e ticinese, nella buona come nell'avversa fortuna, l'amore, l'onore e la prosperità della Patria!

LA STRENNA DEL CAPO D'ANNO

Nella soffitta — d'un casolare
Sopra un giaciglio — di trito fien
Stassi la vedova — del militare
Colla malata — bambina al sen;
Macero è il volto — ed ingiallito,
E' tutto logoro — il suo vestito.

Piange la bimba — ella par morta;
Le manca il foco, — le manca il pan;
Non osa chiedere — di porta in porta,
Nè per le vie — stender la man;
Oh! chi soccorre — la vedovella
Ch'era già ricca, — felice e bella?

Si bussa. Trema — la poveretta,
Il cor le palpita — nè sa il perchè;
Apre, ed un angiolo — e un'angioletta
Veder si crede — dinanzi a sè.
« Buon capo, ei dissero — buona Cecchina,
« Rechiam la strenna — per la bambina. »

« Grazie, o fanciulli; — pel labbro mio
« Grazie vi dice — la bimba ancor,
« Voi, vostra mamma — rimerti Iddio!... »
Ma più non dice, — le scoppia il cor.
Guarda la bimba — e par che dica:
« Voi, vostra mamma — Dio benedica! »

Scorrer le lagrime, — battere i cori
Sentiro i piccoli — benefattori,
E coll'accento — d'un dolce affanno
« Perchè, sclamarono, — il capo d'anno
« Non viene spesso, — s'è così bello
« Partir la strenna — col poverello! »

L'IGIENE DELLA PELLE (1)

I.

La pelle ha una gran parte nell'economia umana; essa è chiamata ad importanti funzioni della vita, le quali, una volta turbate, tornano di più o men grave danno non solo alla pelle stessa, ma anche alla salute generale; eppure, ad onta di ciò, l'igiene della pelle è ancora poco conosciuta, e conseguentemente la pulizia del corpo è in generale assai trascurata; e con indifferenza si lascia che la pelle imbrattata da sudiciume, da parassiti, da brutture d'ogni genere venga difficoltata e talvolta anche impedita nelle sue importanti funzioni. Ciò avviene per la poca cura fin qui avuta nell'istruire le classi sulla necessità della stretta osservanza dell'igiene della pelle, e sull'importanza della pulizia di tutto il corpo.

La pelle non è un semplice involucro; essa protegge il corpo dagli urti esterni, e dotata di una fitta rete di vasi sanguigni e di nervi, concorre a conservare in equilibrio la temperatura del corpo mantenendola costante, nello stato di salute, a 37° centigradi. Essa è altresì organo di sensibilità, di secrezione, di escrezione, di assorbimento e di respirazione.

Cenni storici. — Quantunque gli studî sull'igiene e funzionalità della pelle sieno vanto speciale della seconda metà del secolo scorso, pure ne è cenno anche negli antichi, e molti termini della dermatologia si trovano persino in Ippocrate. Presso gli antichi Indiani, Egizî ed Israeliti che figurarono tra i popoli istruiti, l'esecuzione e la custodia delle norme igieniche spettava di preferenza ai sacerdoti, e l'obbedienza alle prescrizioni emanate nell'interesse della salute pubblica si considerava come dovere di coscienza.

Il grande legislatore Mosè che ben sapeva apprezzare l'influenza della pulizia e delle pratiche igieniche specialmente per un

---

(1) Chiamiamo l'attenzione speciale dei nostri cari lettori su questi e sui seguenti articoli del nostro egregio Collaboratore. I maestri sopratutto vi possono trovare ottime idee e nozioni per lezioni pratiche d'igiene.

popolo vagante nel deserto ed in paese caldo, aveva proibito l'uso della carne di majale ritenuta alimento impuro, facilitante le auto intossicazioni gastro-intestinali, e causa di malattie cutanee; egli seppe mantenere la pratica della circoncisione, e sotto il pretesto di purificazione morale obbligava il suo popolo a frequenti abluzioni.

I Greci erano molto amanti della nettezza della propria pelle, ed il bagno era per loro uno degli obblighi più sacri dell'ospitalità.

Anche presso i Romani specialmente nei tempi dell'impero, il bagno era tenuto in gran conto, come lo provano le sontuose terme, ed i ruderi degli stabilimenti sanitarî che suscitano anche in oggi le meraviglie del forastiero. Era compito degli schiavi il tener netta ed attiva la pelle dei loro padroni, e quindi vi erano i *fricatores* incaricati delle fregagioni coi panni, i *traciatores* che esercitavano il massaggio, ed un numero maggiore che attendeva ai bagni nei frigidarî, nei tepidarî, nei calidarî.

Nell'Arabia, Maometto raccomandava la più scrupolosa nettezza della persona e del vestiario; aveva prescritto i lavacri più volte al giorno, ed aveva bandite le bevande alcooliche come causa predisponente alle malattie cutanee.

Obbligo della nettezza. — La nettezza è un dovere per tutti, e non solo è educazione fisica, ma anche civile e morale. La pulizia del corpo può dirsi la pietra quadrangolare della salute. Landres, ispettore dell'Accademia di Bordeaux, ebbe già a dire che la pulizia sviluppa e fortifica il sentimento della dignità personale, ed è una specie di nobiltà fisica che assicura la nobiltà morale; ed il Reich asseriva che gli uomini sporchi sono anche i più malsani, ed in generale anche i meno morali; all'immondizia fisica va sempre unita l'immondizia morale.

Insegnamento dell'igiene alla normale. — Da ciò il bisogno di propagare nella popolazione le norme igieniche più ovvie riguardanti la pelle, facendone speciale insegnamento nella scuola normale, il che servirebbe ai giovani maestri di complemento alla loro coltura scientifica, e li metterebbe in grado alla loro volta di svolgere i diversi concetti ai proprî allievi, nel che fare essi dovranno procurare di render piano e dilettevole l'apprendimento col prender argomento da ogni eventuale occasione che valga a

mostrare l'importanza ed utilità dell'igiene, anzichè farne un'arida ed astratta esposizione.

Prendendo le mosse dall'igiene della pelle, io procurerò di attenermi a nozioni chiare e pratiche, e sarò ben lieto se potrò con questo mio breve lavoro essere utile in qualche minima parte alla educazione popolare.

Dottor L. Ruvioli.

SPIGOLATURE SCOLASTICHE DALLA STAMPA

Sotto questo titolo offriremo ai nostri lettori, quando ce ne sarà la materia, un sunto delle idee, delle proposte, dei dibattiti di pedagogia e didattica, o d'altro ordine, ma riferentisi alla scuola, venuti alla luce sui periodici nostri in prima linea, ed anche su quelli d'altri paesi, se saranno tali da attirare la nostra attenzione e quella dei nostri lettori.

E per cominciare coll'anno nuovo, notiamo che una risentita polemica è tuttora viva sui giornali di tutti i partiti, suscitata da una circolare segreta che una Commissione scolastica non meno segreta — almeno fino a questi ultimi tempi — scrisse ai maestri di Blenio, per indurli ad escludere dalle loro scuole alcuni testi approvati dal Dipartimento d'Educazione per le Scuole primarie. E' naturale che quell'atto arbitrario trovi biasimo da una parte della stampa, e approvazione e difesa dall'altra. Non vogliamo entrare giudici nella mischia, temendo di non essere abbastanza imparziali, ma ci permettiamo di osservare che nessuno dev'essere accusato e condannato, senza che sappia di quali colpe si tratti, e senza difesa. Siano sfidati quindi i censori dei libri presi di mira a specificare i capitoli, i brani, le proposizioni che hanno dato luogo al loro giudizio, ossia che contengono il veleno da « neutralizzare ». Non è lecito danneggiare autori ed editori con una sentenza occulta; è necessario che se ne faccian conoscere i « considerandi », i punti d'appoggio. Fuori dunque i lumi!

Anche la tanto discussa questione della scuola primaria « neutra o laica » e « professionale o clericale » è più che mai agitata nei due campi, il liberale-radicale, e il moderato-conservatore.

Si può anzi dire che essa forma uno degli argomenti più vivi, e quasi l'unico che divida ancora i due campi con un solco

profondo, che non pare destinato a colmarsi, ma piuttosto a tenere perpetuamente separate e in lotta sterile e inconcludente le due armate, mentre potrebbero impiegare più utilmente per il paese le proprie forze.

Quante buone cose ci sarebbero da fare di comune accordo, se fosse dato eliminare questa causa che divide ed irrita gli animi, suscita odii implacabili, move a fare o non fare solo per dispetti partigiani, dimenticando quasi ogni opera generosa o di pubblica utilità. Fra cui non ultima sarebbe l'istituzione d'un brefotrofio, della quale si parla da mezzo secolo, e vediamo ora sorgere a propugnarla l'on. nostro sig. architetto Guidini con uno scritto pel Natale, che ci proponiamo di riprodurre dal « Dovere » in altro numero, non potendo farlo in questo per mancanza di spazio.

— Un articolo ponderato, dovuto evidentemente a persona che ha od ebbe parte nell'insegnamento, è apparso testè nel « Popolo e Libertà » concernente la questione dei libri di testo da usarsi nelle scuole pubbliche. Alcune delle ragioni ivi addotte vennero già da tempo sostenute dal nostro periodico, e siamo ancora dello stesso avviso. A spazio più libero analizzeremo più diffusamente quello scritto, che ne vale la pena.

Ciò che sconta oggi la Russia

E' un articolo di Anatole France che ci piace riprodurre nelle sue linee principali, a riguardo della più importante questione del giorno, tanto più di attualità ora che la fortezza di Porto Arturo è caduta in mano dei Giapponesi.

Ciò che ora scontano i Russi — dice l'illustre scrittore — nei mari del Giappone e nelle gole della Manciuria non è soltanto la loro politica avida e brutale in Oriente, ma la politica coloniale di tutta l'Europa. Ciò che essi espiano non sono soltanto i loro delitti, ma i delitti di tutta l'occidentalità militare e commerciale. Non intendo di dire che vi sia una giustizia al mondo; ma si vedono degli strani ritorni di cose e la forza, sola giudice finora delle azioni umane, fa talvolta dei salti inattesi. I suoi bruschi scarti rompono un equilibrio che si credeva stabile. E i suoi giuochi, che obbediscono sempre a qualche legge nascosta, hanno per risultato

dei singolari risultati. I Giapponesi passano il Jalu e battono con precisione i Russi in Manciuria: i loro marinai distruggono elegantemente una flotta europea.

Subito noi scopriamo un pericolo che ne minaccia. Chi l'ha creato?

Non sono i Giapponesi che son venuti a cercare i russi; non sono i gialli che son venuti a cercar i bianchi.

Noi scopriamo ora il pericolo giallo; ma son bene degli anni che gli asiatici conoscono il pericolo bianco. Il Palazzo d'Estate messo a sacco, i massacri di Pechino, gli affogamenti di Blogovetschensk, lo smembramento della Cina, non eran questi oggetti di inquietudine pei Chinesi?

Noi abbiamo creato il pericolo bianco: il pericolo bianco ha creato il pericolo giallo. Sono concatenazioni che danno alla vecchia necessità che regge il mondo un'apparenza di giustizia divina e si ammira la sorprendente condotta di questa cieca regina degli uomini e degli dei, quando si vede il Giappone, così crudele or non è molto pei Cinesi e pei Coreani, il Giappone complice non pagato degli Europei in Cina, diventare il vendicatore della Cina e la speranza della razza gialla.

Non pare tuttavia, a prima vista, che il pericolo giallo, di cui gli economisti europei si spaventano, sia comparabile al pericolo bianco sospeso sull'Asia. Un corpo di spedizione cinese non è disceso nella baia di Quiberon per esigere dal governo della repubblica l'extra-territorialità, cioè il diritto di giudicare, per mezzo di un tribunale di mandarini, le cause pendenti tra cinesi ed europei. L'ammiraglio Togo non è venuto con dodici corazzate a bombardare la rada di Brest, allo scopo di favorire il commercio giapponese in Francia. Il maresciallo Oyama non ha condotto gli eserciti dell'estremo Oriente sul *boulevard* della Maddalena per esigere il castigo degli Zenofobi: egli non ha incendiato Versailles in nome d'una civiltà superiore e gli eserciti delle grandi potenze asiatiche non hanno portato a Tokio od a Pechino i quadri del Louvre ed i vasellami dell'Eliseo.

Ma gli uomini competenti stimano che il pericolo giallo, per essere economico, non è meno spaventoso. Il Giappone, e la Cina organizzata dal Giappone, minacciano di farci su tutti i mercati del mondo una concorrenza terribile, mostruosa, enorme, difforme, il cui solo pensiero fa drizzare i capelli sulla testa degli econo-

misti. Dunque giapponesi e cinesi devono essere sterminati. Non c'è dubbio.

Ma bisogna anche dichiarar guerra agli Stati Uniti per impedire ai loro metallurgici di vendere il ferro e l'acciaio ad un prezzo inferiore a quello dei nostri fabbricanti meno ben provvisti di macchine.

Noi abbiamo insegnato ai Giapponesi il regime capitalista e la guerra: essi ci spaventano perchè diventano simili a noi. Cosa orribile! Essi si difendono contro gli Europei con armi europee. I loro generali, i loro ufficiali di marina che hanno studiato in Inghilterra, in Francia, in Germania fanno onore ai loro maestri.

Non so quale sarà l'esito della guerra. L'impero russo oppone all'energia metodica dei giapponesi delle forze indeterminate, compresse dalla feroce imbecillità del suo governo fuorviato dall'improbità d'un'amministrazione devastatrice, perduto dall'inettitudine del comando militare.

Egli ha mostrato l'enormità della propria impotenza e la profondità della propria disorganizzazione. Tuttavia le sue riserve in denaro, che i suoi ricchi clienti alimentano, sono quasi inesauribili. Il suo nemico invece non ha altre risorse che nei prestiti difficili, onerosi, di cui le sue vittorie stesse forse lo priveranno. Perchè gli inglesi e gli americani vogliono bensì aiutarlo ad indebolire la Russia, ma non a diventare terribile e potente. Ma se il Giappone rende i gialli rispettabili ai bianchi, avrà servito grandemente la causa dell'umanità e preparato a propria insaputa e senza dubbio contro il proprio desiderio, l'organizzazione pacifica del mondo.

VARIETÀ

I quattro suonatori di Brema.

IV.

Il bandito, mezzo morto di paura, s'avventò per fuggire, ma andò ad intoppare nel cane, che, sentendosi pestare la coda, svegliato di soprassalto gli conficcò, ringhiando, i denti nelle gambe.

Si buttò allora verso il pagliaio, ma urtò nelle zampe dell'asino, che gli sparò due terribili calci nella schiena. Balzò verso la porta, e, mentre saltava fuori più morto che vivo, udì un grido acutissimo che dall'alto strillava: qui-qui-ri-qui!

Pesto e insanguinato si trascinò fino al bosco.

— Compagni, compagni — balbettò tutto tremante — a casa c'è l'inferno. Sul focolare sta sdraiata una strega che con le unghie mi ha tutto scorticato la faccia e quasi cavati gli occhi: davanti alla porta è appiattato un demonio che, a colpi di coltello, mi ha lacerato le gambe: sul pagliaio è disteso un grosso diavolo nero che mi ha mezzo ammazzato a calci; sovra un alto patibolo sta poi un carnefice col berretto rosso che sbraita a squarciagola qui i rei, qui qui.

I fratelli Grimm veramente non dicono, ma altri autori affermano che i banditi adagiarono il loro caporione su una barella e fuggirono lontan lontano, chi dice trecento e chi tremila miglia.

Della casa dei briganti rimasero padroni i quattro compagni, i quali, stando al racconto, vi si accomodarono tanto bene che non vollero più uscirne. Altri però dice che l'asino, essendo in lui cresciuta anzichè diminuita la superbia, e continuando nella fissazione di far fortuna colla musica, persuase i compagni a seguirlo a Brema, ove s'arruolarono nella banda municipale.

Un bel giorno, mentre si suonava in piazza il concerto, il cane non ebbe la virtù di continuare il suo pezzo, avendo adocchiato in certe spazzature non si sa bene quali ossa, se di pollo o di montone. A un altro punto il gatto, interrompendo i suoi gnauli si slanciò avidamente sopra un barbio caduto dalla cesta di un rivendugliolo. Poco dopo il gallo saltellò fuori dal circolo per piluccare alcune bricciole di biscotto sotto la tavola d'una birreria. E l'asino, l'asino stesso, il capobanda, non seppe resistere alla tentazione di zoppicare goffamente verso un carro di fieno che passava esalando il grato olezzo dei campi.

Il giornale di Brema, lo stesso giorno annunziò che i suonatori si erano dati a scioperi tumultuosi ed a saccheggi. Accorsa la polizia, i quattro furono arrestati e il processo durò parecchi giorni. Un avvocato perorò venti ore di seguito strappando fiumi di lagrime dagli occhi dei giurati.

Cionondimeno l'asino, capobanda, fu condannato a starsene in un gabbione come stemma vivente d'un Club che s'intitolava dei Presuntuosi. Il gatto fu dannato a prigionia perpetua nella biblioteca del Palazzo di giustizia, dove i topi avevano ridotto in minuzzoli i Codici. E si sa poi che, incapace a difendersi, fu esso pure divorato dai sorci. Il cane fu condannato a fare da Cerbero davanti alla porta di un'Accademia.

Ma chi pagò le spese per tutti fu il povero gallo. Tiratogli il collo, fu arrostito allo spiedo, e con una guarnitura di fresche fogliette d'indivia, servì di gustosissima cena all'avvocato che l'aveva difeso.

[Fine]. P. Lioy.

TEMI PER COMPOSIZIONI

Narrazioni.

Il pesciolino e il pescatore. — Lo sparviere e l'usignuolo. (Prendere, p. es., la favola di Lafontaine e sostituirla in prosa).

L'ostrica e il litigante. — La noce ed i fanciulli.

Il fanciullo e lo specchio. — Il fanciullo e l'eco.

La quercia e la canna. — La rosa e la mammola.

Viaggio intorno alla scuola. — Viaggio nell'interno di una chiesa. — Viaggio in battello a vapore (o in altro veicolo) da..... a....

Tratto d'amor materno. — Tratto d'amor figliale.

Un tetto di paglia copre sovente maggior felicità che le pareti dorate d'un palazzo. — Una buona azione non resta mai senza premio.

Uno spillo racconta la propria storia. — Uno scudo antico racconta la sua storia.

Lettere.

Ad un'amica (o amico) che m'inviò il suo ritratto.

Alla mia madrina (o padrino) per ringraziarlo dell'orologio (od altro oggetto) che mi mandò in dono.

Un giovinetto prende commiato con lettera dal suo maestro.

Un garzone ringrazia il suo principale per la cura che ebbe per ben istruirlo nel suo mestiere.

MISCELLANEA

IMPIEGO A BERNA DEL SUSSIDIO SCOLASTICO FEDERALE. — Il Gran Consiglio del Cantone di Berna ha approvato il decreto che regola l'impiego della sovvenzione federale scolastica, secondo il progetto del Consiglio di Stato e di due Commissioni. Quel Cantone riceve per sua parte fr. 353.000: e questa somma sarà così ripartita: fr. 100.000 alla Cassa dei docenti; fr. 30.000 a vecchi istitutori, onde permetter loro di farsi ricevere membri della Cassa d'assicurazione dei maestri; fr. 30.000 per aumento di pensione ai maestri in ritiro; fr. 60.000 per coprire le eccedenze passive delle Scuole normali dello Stato; franchi 50.000 ai Comuni troppo aggravati di spese. Finalmente è riservata una sovvenzione ai Comuni in ragione di 80 centesimi per ogni allievo, fino alla cifra di 83.000 franchi.

Non è giusta e opportuna soltanto pei Cantoni meno agiati, la benefica mano federale! È rimarchevole il fatto che tutti i Cantoni finora noti circa l'uso della sovvenzione hanno fatto una parte conveniente a favore dei maestri, sia come aumento d'onorarî, sia come conforto alle loro Casse di assicurazione.

IMMIGRAZIONE IN AMERICA. — Il rapporto annuale sull'immigrazione negli *Stati Uniti* contiene alcune cifre interessanti. Il numero degli immigranti colà giunti durante il 1904 è di 812.870 persone. L'anno precedente la cifra era stata di 857.000 persone, ma bisogna notare che fu la cifra più elevata che mai si abbia avuto a registrare. Delle persone giunte quest'anno, ci sono 550.000 uomini. Degli immigranti 168.000 *sono illetterati* (!). La grande maggioranza è passata pel porto di New York.

Il rapporto contiene un quadro che permette di paragonare il numero degli immigranti provenienti da diversi paesi del mondo. Nel 1904 *il primato tocca all'Italia,* la quale ha mandato negli Stati Uniti 193.296 persone. Vengono in seguito l'Austria-Ungheria con 177.000; la Russia con 145.000, e l'Irlanda con 87.000. La immigrazione tedesca dà la cifra, relativamente scarsa, di 46.000 persone.

E' desolante l'enorme cifra degli illetterati: più del quinto della totalità di coloro che lasciarono il proprio paese per cercare la fortuna di là dell'Atlantico. A chi sorriderà essa più favorevolmente, agli analfabeti, od a quelli che hanno raggiunto un certo grado d'istruzione?

CORSO D'ECONOMIA DOMESTICA A FAIDO. — Il giorno 20 dicembre ebbe luogo, coll'intervento dell'Autorità e di molte eleganti signore, la chiusura del corso d'economia domestica diretto dall'esimia signorina Erminia Macerati.

Bello, soddisfacente era il vedere con quale prontezza le studiose allieve rispondevano alle domande loro dirette, e con quale maestrìa disimpegnavano le mansioni di buone massaie, e gli onori di casa.

La gioia di chi sa d'aver fatto tesoro dell'utile insegnamento brillava nei leggiadri visi delle buone giovanette, con piena soddisfazione dell'egregia insegnante, che vedeva coronato con splendido esitó, quanto con cura materna aveva insegnato.

Alla sera le allieve volendo dare alla loro Direttrice una prova della loro gratitudine, le offrirono un vino d'onore all'*Hôtel Milano*. (Dall'*Eco del Gottardo*).

SOCIETA' DI SCIENZE NATURALI. — Il giorno 18 del passato dicembre si radunò in Lugano, nel nuovo Palazzo degli Studî, l'Assemblea generale della Società Ticinese di Scienze naturali. Il concorso di soci non fu troppo considerevole, e vi supplirono varî dilettanti e studiosi, che furono ben contenti d'aver assistito allo svolgimento d'un programma attraente assai, specialmente nella sua seconda parte: *Note e comunicazioni.*

Presieduta dal suo Presidente signor dott. R. Natoli, l'Assemblea diede spaccio anzitutto alla parte risguardante l'amministrazione sociale; indi passò alle note e memorie: « Sui chirotteri ticinesi », lavoro del signor Ghidini; — « Il persico-sole nelle acque della Svizzera insubrica », dissertazione del dott. Natoli; — « La lotta contro l'alcoolismo nella Svizzera » del dott. P. Amaldi; — « Noterelle di biologia ticinese; — per le nostre piante; — i feldspati di Sementina » del prof. S. Calloni. Tutti ascoltatissimi ed applauditi.

PASSATEMPO

SCIARADE.

I.

A cinqu'anni eri l'*intero*,
A sett'anni sei *primiero*,
Come a trenta un uom sarai,
Vecchio a ottanta, se vivrai:
Nel *secondo* tutto il mondo
Mezza vita suol passar.

II.

E' parte il *primo*, e dell'*inter* maggiore;
Usa netto il *secondo* ogni signore;
Contro l'*inter* se non ti serbi armato,
Avrai spesso il *secondo* bucherato.

***

Indovinelli del N. 24 del 1904:

1.° *L'inverno* — 2.° *L'elefante.*

Mandarono la spiegazione: Longhi Adelaidina di Tortengo (frazione di Mairengo) — Lidia Cattaneo, allieva della terza classe a Bellinzona — Angelina e Luigi Ferrari a Chiasso — Fontana Francesco, a Melchenbühl.

Causa la mancanza di spazio dobbiamo tenere in tipografia per altro fascicolo i Regolamenti interni della Cassa di Previdenza, gli Statuti della Federazione internazionale per l'insegnamento del Disegno, ed articoli già composti.

Bellinzona — Tip.-Lit. El. Em. Colombi e C.

PER IL CUORE E PER LA MENTE

LIBRO DI LETTURA

ad uso delle Scuole Primarie Ticinesi maschili e femminili, compilato dal Prof. **Patrizio Tosetti,** *Ispettore scolastico*, ed approvato dal Dipartimento di Pubblica Educazione.

Testo obbligatorio.

Vol. I. per la 1ª e 2ª classe . . . . . Fr. 1.20
» II. per la 3ª classe (eventualmente anche per la 4ª delle scuole a classi riunite) . . . . . » 1.60
» III. per la 4ª classe e per la 1ª delle scuole maggiori » 1.80

« Tre volumi compilati col senno e col cuore del pedagogista moderno, che non soltanto conosce le sua scienza, ma che veramente comprende la gioventù.

« Noi salutiamo questi tre volumi quale ornamento delle nostre biblioteche e quali libri di testo ».

(Dalla « *Schweizerische Lehrerzeitung* », Organo officiale della Società Svizzera dei Maestri, diretto dal Cons. Naz. Prof. *F. Fritschi* e dal Prof. *P. Conrad*, Direttore del Seminario di Coira).

Rivolgersi agli Editori **Colombi** *e* **Salvioni** *in Bellinzona ed ai Librai del Cantone.*

La Vie Populaire

Romans, Nouvelles, Etudes de Moeurs Fantaisies Littéraires

(Scritti dei più celebri Autori francesi).

Opera riccamente illustrata dai migliori artisti, in 30 grandi volumi elegantemente legati in tela rossa.

Valore originale Fr. 200.

Venderebbesi per soli Fr. 120.

Magnifico ornamento per una biblioteca. Lettura amena ed intellettuale

Regalo molto indicato per qualunque occasione.

Rivolgersi alla *Libreria COLOMBI in Bellinzona.*

Per gli ammalati di stomaco.

A tutti coloro che per un raffreddore o una repletione dello stomaco per l'uso di alimenti di difficile digestione troppo caldi o troppo freddi o per un metodo di vita irregolare si sono presi una malattia di stomaco, quali che

catarro di stomaco, crampi di stomaco, mali di stomaco, digestione difficile o ingorgo,

si raccomanda col presente un ottimo rimedio casalingo la cui virtù curativa è stata esperimentata per lunghi anni.

E questo il rimedio digestivo e depurativo

il **Kräuterwein** (vino di erbe) di **Hubert Ullrich.**

« Questo vino è preparato con buone erbe, riconosciute come curative, e con buon « vino Esso fortifica e vivifica tutto l'organismo digestivo dell'uomo senza essere « purgativo. Esso disperde tutte le alterazioni dei vasi sanguigni, purga il sangue « da tutte le malattie nocive alla salute e agisce vantaggiosamente sulla formazione « nuova di buon sangue ».

Usando a tempo opportuno il « *Kräuterwein* » le malattie dello stomaco sono di sovente soffocate nei loro germi e non si dovrà punto esitare dal preferirne l'impiego ad altri rimedi acri, corrosivi e dannosi alla salute.

Tutti i sintomi, come **mali di testa, ritorni, irritazioni del piloro, flattuosità, palpitazioni di cuore, vomiti ecc.**, che sono ancora più violenti quando si tratta di malattie di stomaco croniche, spariscono dopo l'uso di una sola volta.

La costipazione e tutte le sue sgradevoli conseguenze, come **coliche, oppressione, palpitazione di cuore, insonnia**, come pure **le congestioni al fegato, alla milza e le affezioni emorroidali** sono guarite rapidamente e gradatamente coll'uso del *Kräuterwein*. Il *Kräuterwein* previene qualunque indigestione, rinvigorisce il sistema digestivo e toglie dallo stomaco e dagli intestini tutte le materie ostruenti.

Magrezza e pallore, anemia e debolezza sono sovente la conseguenza di una cattiva digestione, di una incompleta ricostituzione del sangue e di uno stato anormale di fegato.

Quando manca completamente l'appetito si manifestano indebolimento nervoso, emozioni, frequenti mali di testa, insonnia, gli ammalati deperiscono lentamente

Il *Kräuterwein* dà un impulso nuovo alla natura più debole.

Il *Kräuterwein* aumenta l'appetito, riattiva la digestione e l'alimentazione, consolida i tessuti, accelera e migliora la formazione del sangue, calma i nervi agitati, rinvigorisce e dà agli ammalati nuova forza e nuova vita.

Numerosi attestati e lettere di ringraziamento lo comprovano.

Il *Kräuterwein* **si vende** in *bottiglie* a *fr. 2.50* e *3.50* nelle **Farmacie di** Bellinzona, Arbedo, Giubiasco, Roveredo, Biasca, Dongio Acquarossa, Faido, Gordola, Locarno, Vira Gambarogno, Taverne, Tesserete, Agno, Lugano, ecc. e in genere nelle farmacie di tutte le località grandi e piccole del Cantone, della Svizzera e dell'Italia.

Inoltre la **Farmacia di A. BEZZONICO** a *Bellinzona* spedisce a prezzi originali da 3 bottiglie in più il *Kräuterwein* in tutte le destinazioni della Svizzera.

Guardarsi dalle contraffazioni. 2

ESIGERE

„ Kräuterwein " di Hubert Ullrich

Il mio *Kräuterwein* non è punto un rimedio segreto: esso si compone di vino Malaga, 450,0 Glicerin 100,0. Spirito di vino 100,0. Vino rosso 240.0. Sugo di sorbo selvatico 150,0. Sugo di ciliege 320,0. Finocchio, Anici, Enulacampana, Ginseg americano. Radice di genziana, Radici di calamo a 10,0. — Mescolare queste sostanze.

Anno 47 — *LUGANO, 31 Gennaio 1905* — Fasc. 2.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 1° ed il 15 d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc, deve essere spedito a **Lugano.**

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto agli editori **Colombi in Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1904-1905
CON SEDE IN LUGANO

Presidente: Rettore GIOVANNI FERRI — *Vice-Presidente:* Notaio ORESTE GALLACCHI — *Segretario:* Maestro ANGELO TAMBURINI — *Membri:* Prof. GIUSEPPE BERTOLI ed Ing. EDOARDO VICARI — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* GIOVANNI NIZZOLA.

REVISORI DELLA GESTIONE

Isp. GIOV. MARIONI — Prof. SALVATORE MONTI — Magg. GIOV. GAMBAZZI.

DIRETTORE della STAMPA SOCIALE

Prof. GIOVANNI NIZZOLA, in Lugano

Stabilimento Tip. Lit. EL. EM. COLOMBI & C. — Bellinzona.

Libreria Editrice EL. EM. COLOMBI & C. - Bellinzona

ANNO SCOLASTICO 1904-05

ELENCO DEI LIBRI DI TESTO

raccomandati o resi obbligatori dal lod. Dipart'm. di Pubblica Educazione

in vendita presso la Libreria Editrice ed i Librai del Cantone:

NIZZOLA — *Abecedario,* Edizione 21 del 1903	Fr. — 25
TAMBURINI — *Leggo e scrivo,* nuovo Sillabario. Ed. 1900.	» — 40
TOSETTI — *Per il Cuore e per la Mente — Libri di Lettura per le Scuole Elementari.*	
Volume I. per la 1ª e 2ª classe	» 1 20
» II. » 3ª classe (event. anche per la 4ª delle scuole a classi riunite)	» 1 60
» III. per la 4ª classe e per la 1ª delle Scuole Maggiori	» 1 80
CIPANI-BERTONI — *Sandrino nelle Scuole Elementari:*	
Parte I Letture dopo il Sillabario	» — 40
» II per la Classe seconda	» — 60
» III » » terza	» 1 —
» IV » » quarta	1 50
GIANINI F. — *Libro di Lettura* — illustrato — per le Scuole Ticinesi, vol. I. Ediz. 1900.	» 1 60
— *Libro di lettura* per la III e IV elementare, Edizione 1901	» 2 50
RENSI-PERUCCHI e TAMBURINI — *Libro di Lettura per le Scuole femminili* — 3ª e 4ª classe. Ediz. 1901	» 1 —
MARIONI — *Nozioni elementari di Storia Ticinese*	» — 80
DAGUET-NIZZOLA — *Storia abbreviata della Svizzera.* V Ediz. 1901 con carte geografiche	» 1 50
GIANINI-ROSIER — *Manuale Atlante di geografia:*	
Volume I — Il Ticino	» 1 —
» II — La Svizzera	» 2 —
CURTI C. — *Lezioni di Civica per le Scuole Ticinesi* (Nuova ediz. riveduta ed aumentata)	» — 70
CURTI C. — *Piccola Antologia Ticinese*	» 1 60
CABRINI A. — *Crestomazia di autori greci, tedeschi, inglesi* nelle migliori traduzioni italiane	» 2 50
ROTANZI E. - *La vera preparaz. allo studio della lingua italiana*	» 1 30
— *La vera preparazione allo studio della lingua latina*	» 1 25
— *La Contabilità di Casa mia.* Registro annuale pratico per famiglie e scuole	» — 80
NIZZOLA — *Sistema metrico decimale*	» — 25
FOCHI — *Aritmetica mentale*	» — 05
— *Aritmetica scritta*	» — 10
RIOTTI — *Abaco doppio*	» — 50
— *Nuovo Abaco Elementare* colle 4 operazioni fondamentali	» — 15
Sunto di Storia Sacra	» — 10
Piccolo Catechismo elementare	» — 20
Compendio della Dottrina Cristiana	» — 50
BRUSONI — *Libro di canto per le Scuole Ticinesi:*	
Volume I. 65 canti progressivi ad una voce per Scuole Elementari e Maggiori	» 1 —
Volume II. 83 canti a due e tre voci per Scuole e Società	» 1 80
Volume III. Teoria musicale ed esercizi pratici	» 1 20
PERUCCHI L. — *Per i nostri cari bimbi* (Operetta dedicata agli Asili ed alle madri di famiglia)	» 0 80
LEUZINGER — *Carta Scolastica della Svizzera* — colorata — montata sopra tela	» 6 —
— *Carta Geografica Scolastica del Cantone Ticino* (color).	» — 60
REGOLATTI — *Sommario di Storia Patria.* Ediz. 1900	» — 70
— *Note di Storia Locarnese e Ticinese* per le Scuole	» — 50